

## Più di tre ore di dibattito in commissione Il Comune va avanti, la minoranza non fa quadrato

### RIMINI

La Lega Nord non invoca le ruspe per «educazione», ma il campo di via Islanda va «sgomberato per ragioni di ordine pubblico». In ogni caso serve un «referendum, chiediamo alla gente cosa ne pensa». Fratelli d'Italia è per la chiusura: e basta. Forza Italia propone casette in loco. Uniti si vince alloggi transitori. Poi c'è la maggioranza con le microaree distribuite nei quartieri. È la sintesi delle tre ore di dibattito ieri mattina in commissione. Si parlava di campo nomadi.

### «Home sweet home»

La proposta del Comune viene spiegata dal vicesindaco Gloria Lisi: non più tre microaree (ma di più), senza roulotte, con moduli abitativi prefabbricati. Anche il Vescovo, con tanto di opuscolo regalato ai consiglieri in occasione della festa di San Gaudenzo e



L'intervento di Enrico Piccari

ieri sui banchi, invita a «favorire dinamiche di accoglienza e processi di integrazione». Mentre «allontanarli non è la soluzione adeguata, anche perché sono nati qui e non sono persone diverse da noi».

Per cui non possono avere un accesso privilegiato alle case popolari, per le quali la lista conta 1.197 persone.

### Dalle case alle ruspe

«Sono umiliato dal livello del dibattito, gli argomenti dell'amministrazione sono incentrati sulla morale cattolica, clericale», attacca Carlo Rufo Spina. Il capigruppo di Fi sostiene come via possibile temporanea casette di legno nel campo: «O si sana quella situazione o si cerca una soluzione». Che passa per l'affitto per chi lavora, il rispetto delle regole a partire dallo stop ai reati, dall'obbligo scolastico e dal pagamento di tasse. Ma il fatto è che la «voglia di integrarsi non c'è».

Tuona Gioenzo Renzi (Fratelli d'Italia): «C'è un buonismo esasperato, il campo di via Islanda va smantellato», la realtà è che i «cittadini non vogliono i nomadi», mentre le istituzioni sono «demagogiche e deresponsabilizzanti verso chi non paga le tasse, sfrutta donne e minori, fa furti: non accettano le regole nessuno li vorrà vicini».

## Nicola Marcello (Forza Italia): questo è un flop progettuale

### RIMINI

Il campo nomadi di via Islanda è un'area mai autorizzata in cui vivono in condizioni precarie 45 persone suddivise in 13 famiglie Sinti: 20 uomini e 25 donne (fra i quali 13 minori, un anziano, un disabile e 5 persone in gravi condizioni di salute).

A cui si aggiungono alcuni rumeni. L'Ausl già l'anno scorso ha denunciato lo stato di emergenza.

Il progetto di chiusura risale all'inizio del 2016, con la proposta arrivata in estate di spalmare i Sinti in tre microaree: Gaiofana, Grotta Rossa e via Islanda. I residenti non hanno

gradito, dando vita a una raccolta di firme, così la maggioranza ha fatto marcia indietro, creando un gruppo di lavoro composto dai capigruppo e da tecnici del Comune alla ricerca di una decina di aree su cui installare dei moduli abitativi, sfruttando il bando regionale che va in deroga all'impossibilità di edificare su campi a uso agricolo. Sono state individuate sei aree in via Cupa, via Arno, via Tombari, via Orsoleto, via Gaza, via Montepulciano. Notizia smentita nel giro di due

giorni per evitare sommosse popolari.

### Per noi è un si

Enrico Piccari (Pd) ribadisce la volontà di integrazione: «Quel campo va chiuso e l'amministrazione deciderà dove mettere le famiglie. L'obiettivo è essere veloci» e i Sinti dovranno rispettare le regole. Il collega Matteo Petrucci aggiunge che «è l'ultima chance per noi e per loro». Per Kristian Gianfreda (Rimini attiva) la «maggioranza sta portando avanti le soluzioni migliori» e se nei cittadini c'è allarmismo ricorda che tra i Sinti «non c'è nessun pregiudicato e i bambini sono tutti scolarizzati».

Luca Pasini (Futura) chiede «serietà sul tema che ha valenza tecnica e non politica: c'è un obbligo della Regione a superare il campo». Chiude Mirco Muratori (Patto civico) stigmatizzando la «demagogia e la confusione» dell'opposizione: «Ha alzato un muro».

giorni per evitare sommosse popolari.

Ieri mattina se ne è discusso in commissione grazie alla mozione presentata da Nicola Marcello (Fi) che chiede il ritiro della prima delibera, quella delle tre microaree. In realtà già superata, ha rimarcato l'azzurro definendo quello dell'amministrazione un «flop progettuale», che avrebbe già fatto perdere 250mila euro di finanziamenti regionali, mantenendone solo 75mila.